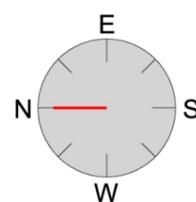


Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria

Estratto di decreto di vincolo

Raccomandata con R.R.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
 SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
 Prot. n. 4398 Milano, 6 AGO. 1981
 Piazza del Duomo, 14

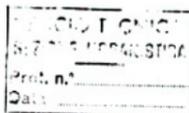


Al Comune di Bergamo

e.p.c. **XX** ~~XXXXXX~~ di
 " " " Alla Rev.da Curia di Bergamo
 " " " Alla Prefettura di Bergamo
 " " " Al Ministero per i Beni
 Culturali e Ambientali
 U.C.B.A.A.A.S.
 Div.III^ Beni Architettonici
 R O M A

Oggetto: Bergamo -
 Fraz. di Colognola del Piano
 ex parrocchiale di S. Sisto; segnata in catasto alla lettera A, con-
 finante con Via della Vittoria, 1261, 1286, 12, Via Carlo Alberto.

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà di codesto Ente, riveste l'interesse di cui all'art.1 della legge 19 giugno 1939 n.1089 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art.4 della legge citata perchè; importante opera dell'arch. G. Battista Caniana iniziata nel 1732 demolendo una chiesa quattrocentesca, della quale si conserva gran parte della torre campanaria del 1594, poi rinnovata e sopra elevata da Virginio Muzio nel 1902. Elementi di rilievo sono la facciata spartita verticalmente su due ordini di paraste separate da un'imponente trabeazione e coronate da timpano triangolare, e l'interno coperto a volta con campate ritmiche che delimitano le cappelle laterali tramite piccoli ambienti con la funzione di accessi secondari o ai locali di servizio o ai matronei superiori.



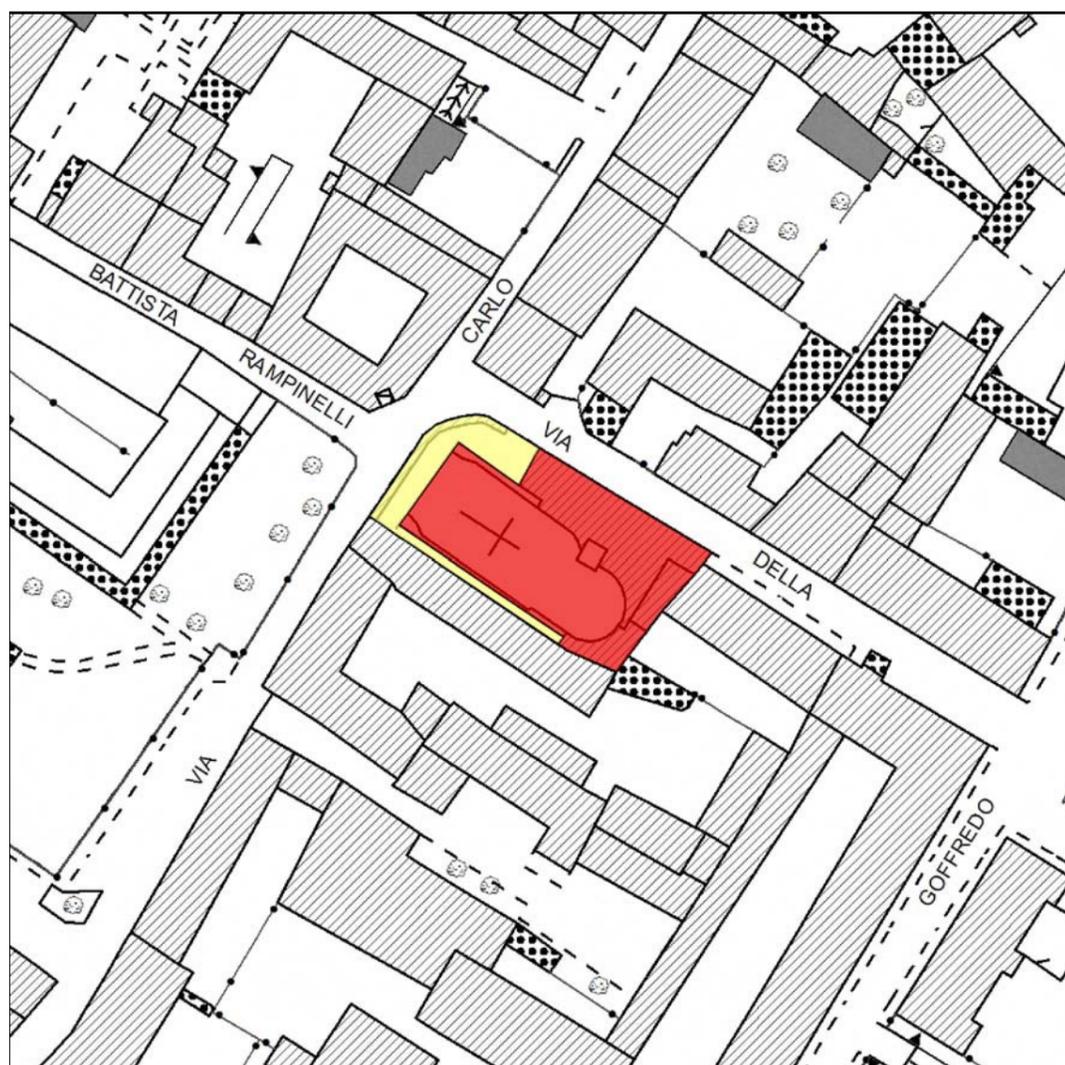
IL SOPRINTENDENTE
 (Simello Costanza Fattori)
Restauri

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Comune di Bergamo	
Decreto	06/08/1981	
Notifica		
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Colognola al Piano (Bergamo)	
Foglio	3, 4 (101)	
Mappale/i	A (A)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Importante opera dell'arch. G. Battista Caniana iniziata nel 1732, demolendo una chiesa quattrocentesca, della quale si conserva gran parte della torre campanaria del 1594, poi rinnovata e sopraelevata dal Virginio Muzio nel 1902. Elementi di rilievo sono la facciata spartita verticalmente su due ordini di paraste separate da un'imponente trabeazione e coronate da timpano triangolare, e l'interno coperto a volta con campate ritmiche che delimitano le cappelle laterali tramite piccoli ambienti con funzione di accessi secondari o ai locali di servizio o ai matronei superiori.¹ La ex chiesa costituisce, con il suo svettante campanile e le ex sagrestie, un complesso monumentale di tutto rilievo, perfettamente inserito in un contesto urbanistico che la vedeva, un tempo, in posizione strategica, alla confluenza delle due vie principali che collegavano il borgo alla città. Il sagrato rialzato, pur se di modeste dimensioni data l'esiguità dello spazio a disposizione dopo l'ampliamento della precedente chiesa, bene assolveva alla sua funzione di spazio protetto per l'entrata e l'uscita dei fedeli dai tre accessi della chiesa. Sul lato destro, in prossimità dell'accesso laterale, è visibile un antico pozzo riportato alla luce durante i lavori di restauro: si tratta di un pozzo, profondo più di 20 metri, che alimentava con ogni probabilità una fontana collocata a lato del sagrato. La facciata, così come l'interno della ex chiesa, tradisce apertamente lo stile del noto architetto bergamasco G. Battista Caniana (1671-1754), riconoscibile a vista a causa della somiglianza stilistica e strutturale di numerose chiese da lui progettate in tutta la nostra provincia. La facciata, a due ordini sovrapposti, risente della fase di transizione dallo stile barocco a quello neoclassico: barocco è il gusto decorativo caratterizzante alcuni elementi tipici di quello stile, quali il gruppo scultoreo che sormonta l'architrave del portale principale, le nicchie con le statue dei santi, la cornice che racchiude il finestrone centrale, le statue a coronamento del timpano della facciata, le volute laterali di raccordo, a mo' di contrafforte, al secondo ordine architettonico della facciata ed i simbolici vasi con fiamme; di intuizione neoclassica è invece l'elegante linearità della facciata sottolineata dalle lesene coronate da capitelli ionici e corinzi, la cornice-architrave che separa i due ordini architettonici e il timpano triangolare che, unitamente alle quattro lesene-pilastrini che lo sostengono, conferisce al secondo ordine architettonico - sfrondata dagli elementi decorativi di stile barocco - le sembianze di un tempio greco. La struttura architettonica, rivestita esternamente da solidi conci di pietra arenaria, si innalza sopra il tetto delle ex sacrestie nella sua massiccia eleganza cinquecentesca per poi aprirsi, nelle due celle campanarie, in una snella struttura di sopralzo in stile floreale realizzata da Virginio Muzio all'inizio del 1900. Sulla sommità del campanile è collocata la maestosa statua in rame raffigurante S. Sisto papa e martire. Le ex sagrestie erano ubicate nell'elegante edificio su due piani prospiciente la via della Vittoria: la fiancata laterale, che poggia su un massiccio zoccolo in arenaria, presenta nella parte centrale degli sfondati architettonici delimitati da lesene tuscaniche al centro delle quali si aprono le grandi finestre a tutto tondo. Il gruppo delle sacrestie, antecedente rispetto alla chiesa settecentesca, era costituito da tre sale di cui una, la più antica, era molto ampia (la sacrestia grande), alta due piani; le altre due erano di dimensioni più ridotte (la sacrestia piccola e l'atrio di disimpegno): le tre sale, dopo il recente restauro, unitamente ai locali dell'ex alloggio del sacrista posto al piano superiore ed altri locali di servizio di più modeste dimensioni, ospitano ora la Biblioteca rionale di Colognola. L'aula della chiesa, equilibrata e maestosa, è ad unica navata (10 m x 20 m) suddivisa in tre campate a tutto sesto tra loro difforni (quella centrale è più ristretta). I motivi decorativi, la struttura architettonica alleggerita compositivamente da numerosi sfondati architettonici (le cappelle laterali e i loggiati a matroneo) e lo scenografico presbiterio conferiscono all'interno un dinamismo tutto barocco, ben esaltato dalla luminosità proveniente dagli ampi finestroni. Le lesene, con capitelli a stucco di stile composito, sono rifinite nella parte frontale - com'era consuetudine in quel secolo - a stucco lucido; la base delle lesene è in marmo di Zandobbio, così come il gradino che fuoriesce dalla muratura e che avvolge morbidamente tutta la base perimetrale della navata. Le cappelle laterali, vincolate dalla struttura [segue a pagina successiva]

Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria

preesistente, hanno una profondità limitata (circa 150 cm) tale da consentire la sola presenza degli altari; lo schema decorativo a stucco, tuttavia, sopperisce scenograficamente a questa incongruenza architettonica con finte profondità prospettiche - tanto care al gusto barocco - che risultano particolarmente efficaci. Alzato di due gradini rispetto all'aula (in origine erano tre), il presbiterio (7 x 12 m) presenta nell'insieme un aspetto scenografico di indubbio effetto nonostante l'assenza di alcuni elementi architettonici e di arredi fissi (lo sfondato che ospitava l'organo, le cantorie, l'altare maggiore) che lo completavano quando la chiesa era aperta al culto. La volta presenta un'ampia tazza ovale - che crea l'illusione di una cupola - affrescata dal Gualdi con un motivo pittorico "aereo" di indubbia efficacia decorativa: l'affresco riproduce infatti l'Incoronazione della Vergine. A completare la scenografia dell'abside contribuiva il coro ligneo, opera pregevole del M.ro Pietro Giovanni Salvatore di Trezzo (1774), che verrà prossimamente ricollocato, una volta restaurato, nel vuoto absidale (più ampio rispetto al presbiterio) che lo ospitava precedentemente. Sulle pareti laterali del presbiterio, due grandi affreschi raffiguranti episodi della vita di S. Sisto. Il motivo decorativo degli intagli degli schienali è identico a quello degli armadi della ex sacrestia disegnati e intagliati dallo stesso G. B. Caniana. Nella curvatura della parete absidale, in posizione centrale sopra il coro, è ancora visibile l'elegante ancona finemente decorata a stucco che serviva quale cornice al grande dipinto del pittore Gian Giacomo da Cenate (1577) raffigurante la Madonna col Bambino in trono, tra S. Pietro e S. Sisto II, ora conservato nella nuova parrocchiale di Colognola; sulla parete opposta, nella controfacciata, sopra il portone d'ingresso, un'altra ancona, con cornice decorata a stucco, ospitava una grande tela del Gualdi raffigurante la Madonna del Rosario, anch'essa conservata nella nuova chiesa di Colognola. La cappella di S. Antonio da Padova è la prima a destra rispetto all'entrata. Era dedicata a S. Antonio da Padova, ma era tradizionalmente legata anche al culto di S. Rocco e di S. Antonio Abate, raffigurati nei due affreschi ai lati dell'altare. Nel centro, un'ancona a stucco ad effetto prospettico architettonico, racchiude una nicchia centrale semicircolare. Gli affreschi sono da attribuirsi, come per la maggior parte degli affreschi della ex chiesa, al pittore alzanese Pietro Gualdi, anche se presentano gravi ridipinture totali effettuate durante i restauri della seconda metà dell'800: in particolare gli affreschi di questa cappella vennero ridipinti nel 1857 da un certo Davoglio. La cappella della Madonna Addolorata è la seconda, entrando, a destra: è decorata, come la precedente, da sette affreschi contornati da cornici a stucco e disposti lungo la ghiera laterale e la volta del soffitto: al centro, probabilmente in sostituzione di un dipinto, è stato, verso la metà dell'Ottocento, collocato un gruppo statuario in cotto colorato e in rilievo a tutto tondo, raffigurante la scena della Crocifissione; lo sfondo, dipinto a secco, raffigura la città di Gerusalemme. Gli altri affreschi della cappella, dipinti dal Gualdi nel 1754, presentano integrazioni di epoca successiva. L'elegante ancona a stucchi, che contorna la scena della Crocifissione, riprende un analogo tema del preesistente dipinto su tela descritto nelle notizie storiche: dai putti angelici, seduti ai lati su mensole, che si coprono gli occhi per non vedere la drammatica scena della Crocifissione, agli oggetti simbolici della Crocifissione collocati sopra ed accanto ad essi (martello, chiodi, lancia, spugna); in alto, al centro, un coretto d'angeli tra le nuvole. I sette affreschi rappresentano scene della vita di Gesù. La cappella della Purificazione di Maria è la prima, entrando, a sinistra: presenta la stessa struttura decorativa delle altre cappelle. La cappella era tradizionalmente dedicata al culto dei Santi in quanto la grande nicchia centrale - ora vuota - accoglieva, sui due ripiani interni in legno, antichi reliquiari. I sette dipinti a tempera su muro, quasi tutti purtroppo illeggibili per il distacco della superficie cromatica, raffigurano probabilmente i santi di cui si conservavano le reliquie. Tra essi sono comunque riconoscibili S. Agata che regge un vassoio coi segni del martirio cui fu sottoposta (a sinistra sulla volta), il Padre Eterno benedicente (al centro sulla volta) e Sant'Anna con la Madonna bambina (in basso a destra). L'altare, come quelli delle altre tre cappelle, non è originale: gli altari delle 4 cappelle erano infatti probabilmente meno ingombranti e più proporzionati alle modeste dimensioni delle cappelle. La tecnica con cui sono realizzati era molto usata alla fine dell'800 dal noto marmista bergamasco Fossati. Gli altari risalgono quindi all'epoca dei restauri terminati nel 1897. La cappella della Madonna del Rosario era dedicata alla devozione del Santo Rosario. Al centro, sopra l'altare, vi è la nicchia semicircolare racchiusa entro una grande ancona a stucco riprodotte forme architettoniche in stile barocco, con ardite prospettive che ne amplificano in modo illusorio la profondità; sopra il tempietto è inserita una grande corona dorata retta da due angeli. La composizione decorativa a stucco è completata da due segni simbolici: al centro, in alto, un mazzo di rose, simbolo mariano per eccellenza; ai lati, in basso, le palme del martirio morale di Maria. I quindici riquadri che coronano la cappella raffigurano i 15 misteri del S. Rosario: i cinque misteri gaudiosi a sinistra, i cinque misteri dolorosi sulla volta, e i cinque misteri gloriosi sulla destra. Al centro delle lesene laterali all'ingresso della cappella si trovano raffigurati, in affresco entro cornice dorata, i due santi ispiratori della pratica del S. Rosario: S. Domenico di Guzman e S. Caterina da Siena. La cappella è stata affrescata dal Gualdi tra il 1755 e il 1756. In origine, al centro dell'ancona e in luogo della nicchia, vi era una tela dello stesso Gualdi raffigurante la Vergine del Rosario ora conservata nella nuova parrocchiale. Gli affreschi del Gualdi presentano delle riprese di colore dovute ai restauri del secolo successivo, quando gli affreschi della chiesa vennero "restaurati", ritoccati o rifatti dal Davoglio (1857) e, nell'ultimo decennio dell'800, dai pittori Romeo Bonomelli, Giuseppe Carnelli e dal Gallizioli. Nelle curve di raccordo di controfacciata si aprono altre due piccole cappelle, assai più strette e basse delle prime, ma più profonde: nella prima a destra, da cui si può accedere mediante una scaletta a chiocciola in pietra al matroneo superiore e al cornicione che avvolge tutta la navata, venivano probabilmente custodite reliquie di Santi; l'altra cappelletta, ubicata in simmetria sul lato opposto, ospitava il fonte battesimale; durante i lavori di restauro, sotto uno strato di vernice azzurra (steso probabilmente durante il "pesante" restauro della fine dell'800) è apparso un pregevole affresco raffigurante il Battesimo di Gesù, opera che i critici non esitano ad attribuire allo stesso Gualdi. Si conclude qui il nostro viaggio intorno al "monumento ritrovato", un viaggio che ci ha portati a riscoprire un patrimonio che appartiene a tutti, un patrimonio reso prezioso non solo dalla maestria degli artisti noti o meno noti che vi hanno lavorato, ma anche dal lavoro oscuro di tanti ignoti artigiani ed operai al cui estro artistico e alla cui paziente laboriosità si devono non pochi pregevoli lavori. E così, accanto ai vari G. B. Caniana, P. Gualdi, Gian Giacomo da Cenate, V. Orelli, A. Cifroni, Davoglio, Romeo Bonomelli, Giuseppe Carnelli, i Gallizioli, Lattanzio Querena (autore delle 14 tele della via Crucis ora conservate nella nuova parrocchiale) e V. Muzio, non possiamo non menzionare l'ignoto artigiano che ha realizzato l'artistica scala a chiocciola che porta, quasi come un passaggio segreto, sul maestoso cornicione interno della chiesa; lo facciamo attraverso le parole di mons. Serafino Poli (il compianto parroco che propose all'Amministrazione Comunale di acquistare la ex chiesa perché fosse preservata dalla rovina e recuperata a funzioni culturali a beneficio del rione): "Un'opera nascosta, ma un gioiello d'arte operaia, è la segreta scala a chiocciola [...] costituita da cinquanta gradini con nodi, in pietra battuta, collegati a perno in maniera da formare un pilastro portante. Ogni gradino è fatto a piede d'oca, ognuno è gemello dell'altro, sembra un lavoro statuario, preciso, perfetto, una meraviglia! Lì non c'entra tanto l'architetto quanto quello o quegli operai che vi hanno messo geniale maestria, arte, passione, pazienza, cuore." (da Notiziario Parrocchiale, giugno 1975).²

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Francesco Benigni, "Il complesso monumentale restaurato", S. Sisto in Colognola: un monumento ritrovato, Grafica Monti, Bergamo, 2001, pagg. da 24 a 68.

Vincolo n. 191 *CULTURALE*

Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

